



Ouomo, esulta di gioia indicibile. Il tuo salvatore sta per giungere. Il tuo redentore è alle porte. Umanità smarrita e sconvolta non abbandonarti alla disperazione e alla indignazione. Ecco, un fanciullo ti è donato. Un Figlio dell'uomo che ristabilirà la giustizia ed edificherà la pace. Non comparirà in TV. Non parteciperà a contesti musicali per farsi conoscere. Non armerà un esercito, né parlerà soavemente per conquistarsi una maggioranza. Il suo volto sarà sconosciuto da tutti. Il volto di un povero bambino nel freddo di una grotta. Il volto di Dio che si fa carne. O uomo, se avrai il coraggio di sapienti antichi che si misero in cammino. Se troverai la forza di cercare nella Scrittura, nei Sacramenti e nei poveri. Se ti abbasserai per vivere come i penitenti antichi. O uomo! Se nel tempio della tua coscienza non ti esalterai per le tue conquiste o la tua coerenza; se non ti deprimerai per i tuoi insuccessi. Se, anzi, umilmente nel tuo cuore ti riconoscerai peccatore e ti affiderai a Dio – il Dio che si è fatto tuo –. Se farai così, nel volto di Gesù bambino nato nella semplicità di una grotta scoprirai il volto dell'Onnipotente che è venuto a cercare la moneta che si era perduta, la sua immagine deturpata in te dal peccato e dalla corruzione del male. Se avrai l'ardire dell'umiltà scoprirai la via della gioia autentica. Se ti piegherai alle cose piccole vedrai la tua grandezza. Se incrocerai lo sguardo del piccolo Redentore scoprirai l'immenso che ti desidera e che ti può santificare. Non importa quanto peccatore sia. Importa quanto davvero uomo tu ancora voglia essere.

Francesco Guglietta

Domenica, 21 dicembre 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

iniziative. Per non dimenticare quanti per diversi motivi vivono situazioni di disagio

editoriale

QUEGLI ANGOLI
DI PARADISO
NELLE PERIFERIE

FRANCA E VINCENZO TESTA

Il mistero del Natale ci avvolge e ci invita a scrutare nel presente i segni dei tempi. Nei giorni scorsi il cielo al di sopra della nostra casa "piccolo eremo di famiglia" era terso e pieno di stelle. E' così che abbiamo potuto ammirare lo splendore dell'infinito. Lo stupore ci ha colpito i sensi e la meraviglia della creazione ci ha fatti percepire la grandezza del Dio bambino che entra nelle nostre case, "piccoli eremi" nei quali la vita in famiglia tenta di imitare quella della famiglia di Nazareth.

Quanta gioia cristiana nello sguardo contemplativo della natura; quanta felice occasione per far festa è il Natale; quanta stupefacente attrazione la luce di quelle piccole stelle che rendono il cielo una cupola immensa sotto la quale sentiamo di essere protetti da un Dio che ci ama e ci dona la sua pace. Questa visione ci ha aiutato ad avere un'idea di come hanno fatto dei pastori analfabeti ad immaginare la creazione. Le Scritture, poi, ci parlano dei frutti e dei doni della terra e ci raccontano del lavoro dell'uomo che dalla terra trae il suo sostentamento. Dalla terra l'er-



ba, le piante, i germogli, i fiori e i frutti. Tutto è stato posto a servizio dell'uomo chiamato a dominarla ma non ad abusarne. Lo stesso mistero lo possiamo trovare nella concretezza della vita quotidiana dove riconosciamo il "nuovo umanesimo" che sa incontrare l'uomo nelle sue periferie, che è capace di ascolto concreto e di apprezzare la diversità; di fare nel silenzio scelte di campo che riempiono la storia di senso e fanno fiorire segni di speranza anche dove l'uomo vede l'impossibile. C'è qualcosa di nuovo in questo Natale che emoziona, stupisce e apre i cuori. E' uno sguardo di futuro nonostante la crisi economica. Una nuova possibilità all'orizzonte della propria vita. Un camminare insieme agli altri e costruire ponti di umanità capaci di rendere le periferie dell'esistenza piccoli angoli di paradiso.

L'essenzialità di un Natale che sia davvero festa per tutti

DI CARLA CRISTINI

Natale. Un giorno in cui aleggia nelle nostre case, nelle nostre comunità un clima di gioia diffusa. Quest'anno i venti di crisi daranno un tono più dimesso a pranzi e cene, si tornerà a scoprire l'essenzialità cristiana di questa festa. La venuta di Dio in mezzo a noi, che si fa Uomo tra gli uomini, per condividere appieno la vita e in questa le sue sofferenze. Proprio per questo il senso vero del Natale porta a non dimenticare tutte quelle persone che per svariati motivi si trovano a vivere situazioni di disagio e di sofferenza, ma anzi a prendersi in special modo cura di loro. E proprio per questo spirito di solidarietà nelle nostre diocesi si moltiplicano le iniziative di solidarietà e di vicinanza con tutte le categorie di bisognosi. E non solo. Nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino sono previsti pranzi di Natale con poveri, anziani e detenuti. Nella diocesi di Porto Santa Rufina 15 dicembre scorso monsignor Gino Reali ha celebrato la messa di Natale al Consiglio regionale del Lazio, e il 19 ha partecipato al pranzo di Natale al centro caritas diocesano di Ladispoli con i senza dimora. Nella diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno il 17 dicembre il vescovo Mariano Crociata ha visitato i detenuti nel carcere di Latina. La direttrice Nadia Fontana, lo ha ringraziato per la collaborazione nell'assistenza dei detenuti. Il vescovo ha ringraziato i detenuti per aver donato un presepe di terracotta a ciascuna delle 84 parrocchie della diocesi pontina. Svariate iniziative nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. Il vescovo Luigi Marrucci presiede oggi alle 10.30, nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia, la celebrazione eucaristica per il Natale promossa dalla Caritas diocesana insieme alle persone assistite nei centri di ascolto e ai volontari. Il 25 dicembre, presso la parrocchia San Francesco di Paola di Civitavecchia, si svolgerà il pranzo di Natale con i poveri promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Dentro la Chiesa saranno allestiti 30 tavoli con 250 coperti che accoglieranno i senza dimora provenienti da Civitavecchia, Santa Marinella e Ladispoli. Si tratta di anziani soli o che vivono in Istituto, persone con disagio psichico,

disabili, rom e comunità di immigrati. Il 3 gennaio, sempre a Civitavecchia, momenti di festa con i detenuti della Casa di reclusione in Via Tarquinia e con le donne della Casa circondariale in Via Aurelia Nord. In quest'ultimo istituto si svolgerà anche il pranzo. Complessivamente, nelle tre iniziative promosse da Sant'Egidio, prenderanno parte oltre 150 volontari. Nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo mons. Gerardo Antonazzo incontra tutte le categorie sociali nei giorni che precedono il Natale. Ad inizio dicembre ha fatto visita allo stabilimento FCA della Fiat Chrysler di Piedimonte S. Germano, da cui dipende in larga misura la vita economica e sociale del territorio, intervenendo ad un incontro tecnico a cui partecipavano 200 dipendenti. Il 16 dicembre il Vescovo si è recato presso l'Università di Cassino, per celebrare la messa prenatalizia, accolto dal Rettore Ciro Attaianesi e dalle autorità accademiche. Nella serata poi, presso la il carcere di Cassino, cena di beneficenza organizzata da Caritas, Istituto alberghiero e Istituto penitenziario, allo scopo di raccogliere fondi per realizzare iniziative per migliorare la realtà carceraria. Nella giornata di ieri, presso il carcere, animazione spirituale per il Natale. Il 17 dicembre il mons. Antonazzo ha celebrato la messa presso il Reggimento Cordenons, a Sora. Nel giorno di Natale, anche quest'anno il Vescovo parteciperà al pranzo con i poveri e gli immigrati organizzato dalla Caritas diocesana, a cui parteciperanno i circa 50 giovani rifugiati ospiti delle strutture della Caritas presso Sora ed Isola del Liri.



In tutte le diocesi è la solidarietà a scandire il ritmo di questi giorni verso i poveri, gli anziani, i carcerati, gli ammalati e i disabili

laziosette

Auguri ai lettori

La prossima domenica, il 28, «Lazio7» non uscirà. Non una pausa «di riposo», ma una sosta obbligata dagli impegni che la prossima settimana assorbiranno sacerdoti, diaconi, volontari, ovvero il «motore» di questa splendida avventura che è il dorso regionale del Lazio di Avvenire. Per tutti i lettori l'appuntamento è dunque al prossimo 4 gennaio. A tutti, per l'occasione, i nostri migliori auguri per un Santo Natale e un felice anno nuovo, e l'arrivederci al 2015.

La Redazione

Tutti gli appuntamenti col Papa

Tempo di Natale denso di impegni per papa Francesco. Dopo aver incontrato nella mattinata la curia romana per il consueto scambio di auguri – uno degli «appuntamenti fissi» dell'agenda pontificale, e occasione che per tradizione serve a fare un po' una sorta di «bilancio annuale» della vita della Chiesa – nel pomeriggio ha visitato l'ospedale «Bambin Gesù» sul Gianicolo, per salutare i tanti bambini malati e dare conforto ai loro familiari. La sera della vigilia, il 24, papa Francesco celebrerà quindi la messa alle ore 21, nella Basilica di San Pietro. Il giorno di Natale, alle 12, dalla loggia della Basilica, il tradizionale messaggio natalizio con la benedizione «Urbi et Orbi». Il 26, festa di Santo Stefano Protomartire, l'appuntamento con papa Bergoglio è a mezzogiorno, per la recita dell'Angelus nel giorno festivo. Il 31, ultimo dell'anno, festa di San Silvestro, alle 17 sono in programma in San Pietro i Vespri solenni e il «Te Deum» di ringraziamento per l'anno trascorso. Il 1° gennaio infine, nella Giornata mondiale della Pace, il Pontefice celebrerà la messa in San Pietro alle ore 10. Come già l'anno scorso, nel primo Natale del suo pontificato, Francesco non si muoverà da Roma per trascorrere come i suoi predecessori alcuni giorni a Castelgandolfo, ma resterà al lavoro.

Ca. Cris.

Reponsabili della gente

Monsignor Reali celebra la Messa per i consiglieri della Regione Lazio
«La vita cristiana è servizio per Dio e per gli uomini»

Lunedì scorso il vescovo Gino Reali ha celebrato la messa per il Natale al Consiglio regionale del Lazio, che ha sede nella diocesi di Porto-Santa Rufina. Nel vangelo di Matteo, letto durante la liturgia, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo chiedono conto a Gesù del suo insegnamento. Da parte sua Cristo domanda se il battesimo di Giovanni provenisse da Dio o dagli uomini, ma essi non rispondono perché non vogliono mettersi contro nessuno dei due. «Dio e la gente – dice monsignor

Reali nell'omelia – condizionano le loro decisioni», perché entrambi sono fondamentali per la personale regola di vita e per quella di ogni convivenza sociale. Però Gesù avverte che il punto di riferimento deve essere stabile e «mette in guardia dalla tentazione di modificarlo a piacimento secondo le circostanze, o secondo le convenienze», allo stesso modo anche il nostro rapporto con la gente deve essere responsabile. «Non ci si può rassegnare a scelte diverse, scelte egoistiche che esasperano i rapporti e aumentano le ingiustizie e le differenze, scelte di privilegio che umiliano i poveri». La visione cristiana della vita «vuole che ci rapportiamo ugualmente a Dio e all'uomo, con lo stesso rispetto e con la medesima premura del servizio, perché Dio e l'uomo non possono essere separati ma rimangono come le due facce della stessa medaglia».

Simone Ciampanella

IL FATTO



I PRESEPI LA TRADIZIONE E L'INCANTO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

ALBANO L'ATTIVITÀ DEL CENTRO ORATORI
a pagina 3

FROSINONE APERTA LA MENSA PER LE FAMIGLIE
a pagina 7

PORTO-S. RUFINA DIPLOMI AI CATECHISTI
a pagina 11

ANAGNI QUELLE ANTIFONE CHE CI GUIDANO
a pagina 4

GAETA ENZO, UNA STORIA DI «BELLEZZA»
a pagina 8

RIETI LE «SENTINELLE» PER LA FAMIGLIA
a pagina 12

C. CASTELLANA ECCO VIENE LA LUCE VERA
a pagina 5

LATINA SI È SPENTO DON MARCELLO SALVINI
a pagina 9

SORA A SCUOLA DI PREGHIERA
a pagina 13

CIVITAVECCHIA LECTIO DIVINA PER I GIOVANI
a pagina 6

PALESTRINA «LA SORPRESA DEL BENE»
a pagina 10

TIVOLI «DARE FUTURO AI GIOVANI»
a pagina 14



La rievocazione

Scene e costumi medievali per la rappresentazione che si svolgerà la sera della vigilia prima della Messa di mezzanotte celebrata dal vescovo Delio Lucarelli

Dal monte Lacerone per rivivere la tradizione

Come ben si sa, la valle reatina vanta l'onore di custodire, tra le vestigia fondanti del francescanesimo, la memoria della nascita del presepe. Frate Francesco, scrive il Celano nella *Vita prima*, «al di sopra di tutte le altre solennità celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato a un seno umano. Baciava con animo avido le immagini di quelle membra infantili, e la compassione del Bambino, riversandosi nel cuore, gli faceva anche balbettare parole di dolcezza alla maniera dei bambini. Questo nome era per lui dolce come un favo di miele in bocca».

E fu proprio l'eremo sul monte Lacerone a salutare, in quella notte natalizia del quartultimo anno di vita terrena del santo di Assisi, il mistico mo-

mento che permise a lui e a tutti gli istanti di «vedere con gli occhi del corpo» la scena del Bambino depresso nella greppia, rivivendo la notte di Betlemme (come si sottolinea nell'articolo qui sotto). Inevitabile, dunque che nella Valle Santa che circonda il capoluogo sabino sia proprio il santuario francescano di Greccio a fare la parte del leone nel fervore natalizio e in tutti i suoi richiami spirituali, storico-artistici e folkloristici. È qui che occorre far tappa per rivivere lo spirito francescano del presepe, a partire dalla rievocazione storica che tutti gli anni l'attiva Pro loco mette in scena: non un presepe vivente nel senso classico, dato che a essere rappresentata non è la natività di Betlemme con i personaggi in costume palestinese, ma la notte di Natale del 1223 e gli eventi che la precedono. Un tutto nel basso Medioevo, dunque, che

parte dalla scena dei celebri «tre compagni» che, radunati proprio a Greccio con l'incarico di mettere per iscritto i momenti più salienti della vita di san Francesco, danno vita a tutti i ricordi, dal momento in cui il serafico padre giunse tra i boschi di Greccio, per proseguire con l'idea del presepe, l'ottenimento del necessario placet da parte di papa Onorio III e la realizzazione della «riedizione di Betlem».

Scene e costumi medievali, dunque, per la sacra rappresentazione che - con il copione ogni anno adeguatamente rivisto e sceneggiature e scenografie ristimate - tornerà in scena, nello spazio sottostante il santuario adeguatamente attrezzato con apposite tribune per gli spettatori, la sera del 24 alle 22.30, prima della Messa di mezzanotte che sarà celebrata in santuario dal vescovo diocesano Delio Lucarelli, mentre l'indomani, per la Messa so-

Maranola

Il borgo nuova Betlemme

Non è semplicemente una tradizione ma una questione d'identità. Così la partecipazione al presepe vivente di Maranola, frazione di Formia in provincia di Latina, si tramanda di generazione in generazione, coinvolge l'intera comunità nella preparazione e nella rappresentazione, fa parte del tessuto sociale come la scuola, il comune e la parrocchia. È così che per il quarantesimo anno il 26 dicembre, l'1 e il 6 gennaio si rinnoverà la tradizione nel piccolo borgo medievale arroccato sulla collina. Tra folklore popolare e puro artigianato la città si trasforma in uno spettacolo a cielo aperto, dove si muovono per tre giorni oltre 300 persone che animano il presepe, indossando i costumi dell'epoca e rievocando gli usi di un tempo.

Si. Gio.

(Na.Bon.)

L'origine della Rappresentazione della Natività nelle confidenze del 1223 di San Francesco a Giovanni Velita, incaricato dell'allestimento

«Il presepe, mai fatto prima di oggi»



DI FAUSTA CAPUANO

«La festa delle feste» era la definizione del Natale per Francesco d'Assisi. È il giorno dell'esultanza, della letizia e in tanti devono gioire alla sua solennità. Così, i primi giorni del mese di dicembre del 1223, confida a Giovanni Velita, nobile cavaliere e signore del castello di Greccio, di voler rappresentare la nascita di Gesù «in una maniera mai usata fino a ora». Il Santo dà incarico proprio al nobile di cercare una grotta nel bosco, di condurvi un bue e un asinello e collocarvi una mangiatoia piena di fieno. L'avvento della festività prossima, dilata ancor più la visione della carità, per questo Francesco chiede che «in questo giorno i poveri e i mendicanti siano saziati dai ricchi» e che anche «i buoi e gli asini ricevano una razione di cibo e di fieno più

abbondante del solito». La devozione di Francesco per il Natale si era fatta più viva ancora con il suo viaggio in Oriente, avendo potuto visitare e contemplare la Grotta della natività. Desiderio del frate ora è poter assistere personalmente alla estrema povertà che aveva accolto la nascita del Figlio di Dio. La riproposizione dell'evento la vuole minimalista ed è così che la fa allestire. La scena presepiale collocata in un glorioso squallore, avrebbe aperto la strada all'umiltà, alla semplicità, ma è anche l'opportunità per giungere ai cuori, alle coscienze di molti. In quella notte di Natale, «mille fiaccolle divampavano nella tenebra, vivaci, irrequiete». È stato necessario procurarne molte, perché la luce potesse entrare copiosa in quella notte memorabile. Davanti al presepe, la folla assiepata assiste ai canti di lode intonati dai frati. Il

sacerdote, vestendo preziosi paramenti, celebra la Messa. La voce di Francesco con cui intona la lezione della nascita di Gesù è talmente dolce che il cavaliere Giovanni vede apparire per davvero il Bambino sul fieno. Sembra senza vita, ma il santo si china su di lui prendendolo in braccio e lo rideda. Ora Greccio, scrive Tommaso da Celano, è diventata la nuova Betlemme. In un'ambientazione spoglia, il Figlio di Dio torna a farsi «piccolo» per tutta l'umanità. Francesco rimira le sofferenze dell'Innocente, ma è nella gioia, perché la povertà è libertà. La gaiezza che lo caratterizza non lo abbandona mai, neanche quando medita sulla Passione di Cristo. Sa perfettamente mutare i patimenti in diletto, le pene in divina esultanza. Erosimo della sua regola di «perfetta letizia».

Il santuario del presepe a Greccio, dove nel 1223 fu allestita per la prima volta per iniziativa di San Francesco d'Assisi la rappresentazione della natività di Gesù



Frosinone

I ragazzi di Amaseno

Trentesima edizione per i «Ragazzi del Presepe» nella Chiesa dell'Annunziata di Amaseno. Quest'anno un presepe artistico, tutto fatto a mano, che occupa un'area di 60 metri quadrati a terra e 75 metri quadrati di cielo. Numerosi premi ricevuti in questi trent'anni, l'ultimo il primo posto dall'Associazione Nazionale Presepi di Maratea che li ha premiati per la dedizione e la costanza, nel rispetto della Tradizione del loro operato. Come consuetudine, si terminerà la Messa della notte di Natale accompagnando il Bambinello all'Annunziata, dove il parroco lo deporrà tra le braccia di Maria. Il presepe si può visitare fino al 20 gennaio. Per informazioni, e per vedere le foto delle trascorse edizioni, visitare il sito digilander.libero.it/amapresepe.

Loredana Cioè

tradizioni

A Boville Ernica il più antico del mondo

DI STEFANIA DE VITA

Nella chiesa di San Pietro Ispano di Boville Ernica è conservato il presepe più antico del mondo. Scolpito sul coperchio di un sarcofago paleocristiano, il presepe risale al IV sec. d. C. Il sarcofago di marmo bianco è chiuso da un coperchio con immagini tratte dal Vecchio e Nuovo Testamento. Sul settore destro vi è raffigurato un semplice e commovente presepe: si riconoscono facilmente i Re Magi che recano i doni per il Bambino, un pastore, nascosto per metà dietro il bue e l'asino; la ca-

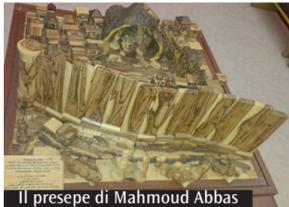
panna sotto la quale Gesù in fasce giace in una culla di vimini; una figura femminile seduta a terra, tra Gesù e la Madonna, che rende ancora più suggestiva la scena e fa discutere gli studiosi per la sua identificazione; infine la Madonna seduta in atteggiamento pensoso. Non è presente nella scena la figura di San Giuseppe, che compare più tardi nell'iconografia cristiana. Il sarcofago di Boville Ernica costituisce un unicum nell'ambito storico, artistico e religioso di scultura funeraria paleocristiana per la raffigurazione del presepe stesso, oltre all'elemento iconografico del-

la figura femminile seduta a terra presso la capanna della Natività. Tra le rappresentazioni «viventi» della Natività più originali e coinvolgenti bisogna citare quella che si svolge nell'arcano scenario di una necropoli di Sutri. Spettacolo singolare, costituito da un vero e proprio percorso tra le ricostruzioni di abitazioni e botteghe, ambientate nelle innumerevoli grotte dell'area archeologica. Esperienza insolita e indimenticabile, da unire senz'altro ad una passeggiata per i vicoli del borgo, tappa obbligata già nel Medioevo per i pellegrini che transitavano sulla Via Francigena.

E quelli del Papa sono in mostra a Latina

DI REMIGIO RUSSO

Sono sei presepi davvero particolari quelli in mostra nella chiesa di Santa Domitilla, anche per il ruolo rivestito dal proprietario. Infatti, appartengono a papa Francesco il quale li ha ricevuti in dono da varie personalità e chiese locali. La parrocchia pontina ospita ormai da tredici anni l'unica mostra di presepi esistente in città, che appunto quest'anno grazie alla Segreteria particolare del Santo Padre si è arricchita di questi preziosi pezzi. Si tratta di un presepe siciliano in terracotta, altri due arrivano dalle province di Catanzaro e Napoli, un altro dalla lontana Corea, infine il pezzo più pregiato dalla Palestina. È stato un dono del



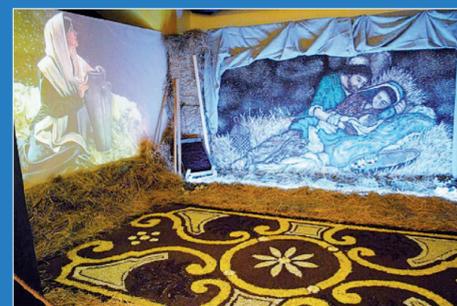
Il presepe di Mahmoud Abbas

presidente palestinese Mahmoud Abbas a Benedetto XVI quando questi visitò la Terra Santa. Realizzato in legno con una cura meticolosa per i dettagli, assume anche un significato politico perché il paesaggio mostra sull'orizzonte il muro che divide il territorio israeliano da quello palestinese. Grande la soddisfazione del parroco don Gianni Toni «per la sorpresa di questo dono e per il gesto di affetto e simpatia nei nostri confronti, da parte nostra solo un grande ringraziamento al Santo Padre». La tradizione del presepe a Latina quest'anno assume una sua particolarità che lega ambienti e persone diverse tra loro, ma

che comunque si riconoscono nel guardare tutti a quell'evento unico che è il Natale di Cristo. Nelle 87 parrocchie della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno ha preso posto un presepe realizzato dagli stessi detenuti nel carcere del capoluogo. L'idea è partita dal nuovo cappellano, don Nicola Cupaiolo, il quale ha fatto arrivare dall'Umbria un centinaio di presepi in terracotta che poi sono stati montati e colorati dai detenuti, infine inviati alle parrocchie insieme a una lettera. «Cercate di comprenderci e perdonarci, se potete, e fateci sentire partecipi della vostra comunità tramite i volontari del Centro di Ascolto della Caritas. Il giorno di Natale, mentre siete nelle vostre case, con le vostre famiglie, con i vostri figli, rivolgete un pensiero, anche piccolo, a noi. Di sicuro Gesù Bambino saprà come farci sentire in comunione», così hanno firmato i detenuti.

A Genzano la Natività veste i petali e i colori dell'Infiolata

Genzano, città dell'Infiolata, rende omaggio alla tradizione del Presepe nel modo a lei più congeniale, attraverso la realizzazione di un presepe infiorato, dal titolo Fiori di Natività, realizzato dal maestro infioratore Giuseppe Mancini e aperto al pubblico, nel Museo dell'Infiolata, fino al 6 gennaio. Accanto all'opera, originale e affascinante, è stata allestita anche una esposizione di icone sacre, a cura di Emanuela Tardivo.



Entrambe sono visitabili nei fine settimana (sabato e domenica) dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19,30, il 24 e 31 dicembre, e poi il 2 e il 5 gennaio, con gli stessi orari e nei giorni di Natale (dalle 10 alle 13), Santo Stefano ed Epifania (dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19,30).



I servizi durante le festività

Gli uffici della curia di Porto-Santa Rufina resteranno chiusi al pubblico nel periodo delle festività natalizie dal 24 dicembre al 6 gennaio. Gli uffici del centro caritas diocesano Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli resteranno chiusi il 25 e 26 dicembre e l'1 e 6 gennaio. Invece il centro d'ascolto sarà sospeso dal 23 dicembre al 6 gennaio.

Diplomi ai catechisti

formazione. Un triennio concluso alla scuola «Beata Maddalena Morano» presso l'Auxilium

DI MARIA LUISA MAZZARELLO

Sabato 13 dicembre, nella cappella della pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium» a Roma, si è svolta la celebrazione per la consegna dei diplomi ai corsisti che hanno concluso il triennio di formazione presso la scuola per catechisti «Beata Maddalena Morano». Ha presieduto la liturgia don Roberto Leoni, direttore della scuola di teologia per laici «Cardinale Eugenio Tisserant» di Ladispoli. Nell'omelia don Roberto ha sottolineato l'imprescindibilità della formazione per coloro che si dedicano all'evangelizzazione e alla catechesi.

Al catechista è richiesto che viva secondo il vangelo e cresca nella sequela Christi, conosca le verità della fede e ne sperimenti il valore nell'incontro con Gesù, comunichi con gioia il mistero di Dio in Gesù Cristo. Pertanto non basta avere tanta buona volontà, è importante prepararsi adeguatamente. La particolarità formativa della scuola per catechisti è data dalla significatività che essa assume alla luce degli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, *Educare alla vita buona del Vangelo*, e del documento per l'annuncio e la catechesi in Italia, *Incontriamo Gesù*. Infatti, in questo particolare momento storico, segnato da tante contraddizioni e disorientamento, è urgente e necessario avere catechisti laici e religiosi, in particolare genitori, preparati ad annunciare Gesù Cristo per promuovere una genuina crescita in umanità secondo i valori evangelici. Il raggiungimento di questo intento richiede che nel percorso di studio siano presi in considerazione tutti gli aspetti sia quelli biblico-teologici sia quelli psicologico-

educativi necessari a promuovere la persona nella sua integralità perché sia abile nella mediazione dell'annuncio. D'altro canto i docenti sono consapevoli che il loro compito è quello di formare educatori della fede, che siano capaci di comunicare la gioia del credere a bambini, ragazzi, giovani e adulti per motivarli a fare una scelta radicale nella vita. La proposta, oltre ad essere rivolta a chi nella

Nel percorso di studi sono considerati i vari aspetti biblici, teologici, psicologici ed educativi necessari per promuovere l'integralità della persona nel prezioso servizio dell'annuncio

comunità parrocchiale si dedica all'evangelizzazione e alla catechesi, si presenta anche come un percorso di approfondimento per acquisire una solida preparazione sulla fede cattolica. La scuola è triennale e i moduli sono distinti in tre aree: biblico-teologica, antropologica, metodologico-didattica. Ai corsisti vengono proposte 60 ore annuali comprensive di 12 moduli; è previsto un tirocinio di evangelizzazione e catechesi da svolgersi nelle comunità parrocchiali di appartenenza con la supervisione di un docente della scuola. I corsi in aula si articolano in lezioni proposte secondo un metodo prevalentemente



La consegna dei diplomi

interattivo e in laboratori che favoriscono l'esperienza dell'atto catechistico, per acquisire abilità operative per l'annuncio di Gesù Cristo in tutti gli ambienti di vita. Parti integranti della formazione sono anche visite a luoghi che hanno conosciuto la testimonianza della fede cristiana e momenti di spiritualità e di convivialità.

La scuola per catechisti si avvale delle scienze umane oltre a quelle teologiche perché l'orizzonte educativo e comunicativo dell'annuncio richiede la fedeltà a Dio e la fedeltà alle esigenze concrete dei destinatari. Tuttavia non si tratta di due fedeltà distinte ma dell'unica carità di Cristo, verbo di Dio fatto uomo.

Il nuovo questionario sulla famiglia

DI SIMONE CIAMPANELLA

Come noto la XIV Assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi, che si terrà dal 4 al 25 ottobre del 2015 avrà come tema *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*. A conclusione della III Assemblea Straordinaria, che si è tenuta dal 5 al 19 ottobre del 2014 sul tema *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, è stata pubblicata la *Relatio Synodi*, che, con l'aggiunta di un questionario, rappresenta i *Lineamenta* per la prossima assemblea ordinaria. Papa Francesco ha espresso la

volontà di continuare a impegnare tutti i fedeli cattolici nella riflessione attorno al fondamentale tema della famiglia, che interessa ognuno; per questo la segreteria generale del sinodo ha invitato tutte le diocesi a promuovere la richiesta del Papa tra i fedeli cattolici. Il vescovo Gino Reali, «accogliendo con favore l'iniziativa», ha indirizzato una lettera, attraverso cui rilancia la proposta, alle comunità parrocchiali, alle comunità religiose, alle aggregazioni laicali, alle comunità dei migranti cattolici e agli uffici pastorali diocesani della diocesi di Porto-Santa Rufina. «Desidero - dice il vescovo - che la Chiesa di Porto-Santa Rufina sia

coinvolta in questa grande azione di corresponsabilità e impegno personale nel discernimento intorno alle sfide che il mondo lancia alla famiglia, ma anche al dialogo che essa deve instaurare con la complessa società di oggi. Propongo pertanto a tutti la lettura dei *Lineamenta* e l'elaborazione delle domande da sviluppare secondo i modi ritenuti opportuni». La lettera, cui è aggiunta una scheda tecnica per la presentazione dei contributi, è stata consegnata ai parroci martedì scorso al ritiro del sito diocesano alla sezione Avvisi in evidenza, insieme a tutti i materiali utili per la redazione dei contributi.



Nel congresso eucaristico

Auguri di monsignor Reali per un Natale di speranza

Quanto poteva servire un bambino, nato nella notte di Betlemme, un nome in più da aggiungere agli elenchi del censimento dell'imperatore? Forse sarebbe diventato un soldato o un funzionario dell'impero. Forse, come i suoi, sarebbe rimasto a vivere in un piccolo villaggio della Galilea e avrebbe ripreso il mestiere del padre. Forse sarebbe diventato un maestro o un delinquente. Sarebbe potuto diventare

un commerciante ricco o solo un povero straccione, come tanti. Forse poteva essere proprio lui il Salvatore che aspettavano. Gli angeli lo gridarono nella notte e la luce potente illuminò quella stalla dove il bambino era nato. E nella notte, solo i pastori, solo i poveri sentirono e videro che era davvero Lui! Con l'augurio di sentire e vedere il Signore che nasce per noi.

Gino Reali
vescovo

Il dono delle Odescalchi alla comunità di Palo

DI GIANLUIGI SADDI *

È proprio così, forse pochi lo sapevano e per molti nulla è cambiato ne cambierà, ma, lunedì scorso, presso il notaio Maria Chiara Bruno, è stato firmato l'atto di donazione attraverso cui le principesse Donna Flaminia, Donna Lucrezia e Donna Caterina Odescalchi hanno ceduto la proprietà del complesso parrocchiale della Santissima Annunziata alla omonima parrocchia, rappresentata dal parroco don Sajimon Thadathil Puthan Purayil, della congregazione di San Giovanni Battista e da don Italo Colombini, superiore della comunità religiosa. I fedeli di Palo Laziale, sono diventati ufficialmente proprietari di quelle mura dove si formò la prima comunità ecclesiale di Ladispoli. La storia ebbe inizio con il principe Ladislao Odescalchi, la cui presenza, importanza e stima popolare è am-

piamente testimoniata dai tanti che ancora ne ricordano le gesta e l'attenzione verso il territorio ed i suoi abitanti. Il principe Odescalchi, intuendo il futuro sviluppo che avrebbe avuto l'allora piccola frazione di Cerveteri, all'inizio del '900 sentì la necessità di donare alla comunità che abitava e lavorava nelle campagne limitrofe, un nuovo e più adeguato luogo di culto che potesse sopprimere alle ridotte dimensioni della cappella presente all'interno delle mura del castello. Iniziò così il grande progetto di una chiesa a navata unica con abside a pianta quadrata con copertura a volta a crociera che racchiude l'area presbiterale, più bassa questa, rispetto alla copertura lignea a due falde della navata principale, divise, l'una dall'altra, da un arco trionfale. Ad essa seguirono successivamente la costruzione della canonica e dei pochi locali per il ministero. Il complesso parrocchiale, nono-

stante i diversi interventi intercorsi tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso, aveva urgente bisogno di una radicale ristrutturazione perciò, tra il settembre del 2011 e il febbraio del 2013, per volontà del vescovo Gino Reali, iniziò l'intervento edilizio che ha interessato le strutture in cemento armato, tutta l'impiantistica, le coperture e gli spazi esterni per un costo di circa 500 mila euro di cui metà finanziati dalla Conferenza Episcopale Italiana tramite i fondi derivanti dall'8xmille destinati per il recupero e la conservazione dei beni culturali. Chiaramente la testimonianza di affetto, fiducia e fedeltà alla Chiesa, manifestata dalle principesse Odescalchi è sicuramente frutto del lavoro di tanti sacerdoti che in tutti questi anni si sono succeduti nella pastorale della parrocchia e che, grazie al loro operato, hanno lasciato indelebile il ricordo nel cuore delle eredi del fondatore di Ladispoli e di tutta la comunità.

* economato diocesano

Ladispoli e Ladispoli

La città di Ladispoli fu fondata nel 1888 da Ladislao Odescalchi che nel 1884 aveva avuto in donazione il possedimento di Palo dal padre Livio. Il principe, da cui deriva il nome della cittadina marittima, istituì un consorzio del quale egli stesso faceva parte, insieme all'ingegner Vittorio Cantoni. Lottizzò la striscia di terra fra i due torrenti, Vaccino e Sanguinaro, che confinava a monte con la tenuta dei Ruspoli.



Facciata della Santissima Annunziata